

Gv 1,29-34
Natale - Feria
3 gennaio 2023

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

Giovanni 1,29-34

Gesù non è un guru che vende buoni sentimenti: è il nostro Salvatore

Troppo spesso nel cristianesimo abbiamo abbassato la portata salvifica di Gesù trasformandolo in un semplice uomo saggio che regala perle di saggezza per “vivere bene”.

Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!».

Il Vangelo di oggi ci ricorda una verità che troppo spesso dimentichiamo.

Gesù non è venuto nel mondo per dispensare carezze e sorrisi.

La sua vocazione, il suo destino è **liberarci dal peccato**.

Se Gesù non ci libera dal peccato, e dalle conseguenze del peccato, cioè la morte, non ci serve a un bel nulla.

Troppo spesso nel cristianesimo abbiamo abbassato la portata salvifica di Gesù trasformandolo in un semplice uomo saggio che regala perle di saggezza per “vivere bene”.

Gesù non è un guru che vende buoni sentimenti, ma Colui che può liberarci.

Ma anche a questo proposito forse è utile dire in che cosa consiste questa redenzione.

Essere liberati dal peccato non significa che automaticamente noi non pecciamo più, ma significa che **non siamo più costretti a peccare**.

Gesù ci dona la libertà necessaria per poterci contrapporre al male, per non scendere a compromessi con lui a causa della nostra debolezza, delle nostre ferite, dei nostri limiti.

E compie ciò **attraverso lo Spirito**, cioè attraverso un'esperienza di Amore talmente tanto indelebile da cambiarci radicalmente.

Infatti **i veri liberi sono solo quelli che si sentono amati**.

Chi non si sente amato sperimenta di non essere libero fino in fondo.

Gesù è venuto a donarci un Amore talmente tanto indelebile da permetterci una libertà radicale.

Dice Giovanni:

L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.

Sai riconoscere Dio dietro i fuochi d'artificio del mondo?

*Chi vive una vera vita spirituale riconosce il segno delle cose del cielo
nel riverbero che la presenza di Dio genera nell'intimo del cuore.*

Dio non lo si riconosce così come siamo abituati a riconoscere le persone famose di questo mondo.

Non è possibile indicarlo quando lo incontriamo per strada.

Eppure Giovanni fa qualcosa di simile nel Vangelo di oggi:

Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!».

Cosa spinge Giovanni a questa sicurezza, a questa certezza?

Quale segno di riconoscimento ha Gesù per essere indicato come il Messia?

Nulla di esteriore.

Giovanni può fare questa dichiarazione di fede **non a partire da qualche cosa di esterno ma da qualcosa di interiore a lui stesso:**

Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

L'esperienza che Giovanni Battista descrive è un'esperienza spirituale.

Chi coltiva una vita spirituale è messo nelle condizioni di vedere e sentire cose che normalmente non possiamo né vedere né sentire.

E non mi riferisco a cose che hanno il sapore dell'eclatante.

Anzi quasi mai chi ha una sana vita spirituale si lascia trarre in inganno da segni ed esperienze che hanno più il sapore dei fuochi d'artificio che l'identità di cose del cielo.

La capacità che nasce dalla vita spirituale non riguarda la sfera delle sensazioni, delle emozioni o dei fenomeni straordinari, ma **è la capacità di riuscire a capire dove Dio c'è e dove invece c'è solo una banale imitazione.**

Questa capacità spirituale ha un nome ben preciso: discernimento.

Giovanni ha discernimento.

Per questo può indicare con certezza Gesù e dire che è l'agnello di Dio.

Il cuore del Vangelo è riconoscere Gesù come figlio di Dio

*Oltre i miracoli, oltre i dogmi, credere non è affidarsi a al guru di turno,
ma sapere che quel Cristo è figlio di Dio,
l'unico che può essere il centro della nostra vita
e in relazione al quale troviamo anche noi una definizione.*

Se la prima forma di testimonianza è dichiarare chi non siamo noi, la seconda forma di testimonianza è **dichiarare chi è Cristo:**

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele».

Colpisce la grande capacità che ha Giovanni Battista di **pensare sé stesso solo in rapporto a Cristo** decentrandosi costantemente.

La grande tentazione dell'uomo è quella di farsi centro, di concepirsi come punto focale, come ombelico del mondo.

Solo chi è capace di decentrarsi riesce a far emergere l'altro.

È la grande lezione del Battista che concepisce la sua opera e il suo annuncio sempre come un **togliersi dal centro** e allo stesso tempo come colui che **indica l'Essenziale**. Ma è troppo poco pensare che questo Essenziale sia semplicemente una dottrina nuova sulla vita.

L'Essenziale che il Battista indica non è in una concezione della vita, in una nuova morale, o nella semplice pubblicità a un guru più influente.

Giovanni Battista testimonia e indica che in Gesù non c'è solo una novità di proposta ma il Figlio di Dio.

«Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

Non dovremmo mai dimenticare che il cuore del Vangelo è tutto qui: nel **riconoscere in Gesù il Figlio di Dio**.

È troppo poco prenderci i suoi insegnamenti, i suoi miracoli, la sua dottrina se poi non lo riconosciamo Figlio di Dio.

La fede è innanzitutto questo.

Non è avere feeling con alcune idee o dogmi, ma avvertire al fondo del nostro cuore una certezza interiore che grida come il Battista: questi è il Figlio di Dio.

Stai cercando Dio? abbandona ciò che pensi di sapere!

La via che ci conduce a Dio è innanzitutto una profonda disponibilità del cuore a mettersi in cammino verso un Mistero che non si conosce ma che si desidera con tutto il cuore incontrare

“Io non lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a battezzare in acqua”.

Continua la grande testimonianza di Giovanni Battista su Gesù.

Questa volta ci lascia un dettaglio che non dobbiamo assolutamente trascurare: **“io non lo conoscevo”**.

Giovanni ci indica così che **la via della ricerca di Dio non è una via che parte** da ciò che si conosce, **da ciò che si pensa di aver capito**, da risposte preconfezionate, ma esattamente dal contrario.

La via che ci conduce a Dio è innanzitutto una profonda **disponibilità del cuore a mettersi in cammino verso un Mistero che non si conosce ma che si desidera con tutto il cuore incontrare**, conoscere, fissare, guardare negli occhi.

Tutta la vita del Battista è stato annunciare Qualcuno che ha dovuto imparare anche lui a riconoscere dopo averlo incontrato.

Questo atteggiamento è esattamente **il contrario dell’atteggiamento dell’indottrinamento**.

La stessa parola suggerisce qualcosa di negativo, perché indottrinare significa “mettere addosso una dottrina”, imparare una risposta senza capire il legame profondo con me stesso e con la realtà.

Chi cerca Dio in risposte preconfezionate è sicuro che non lo troverà.

Per trovare Dio bisogna mettersi in cammino verso un Mistero che detta Egli stesso le regole.

È ascoltare Dio che ci parla nel cuore, e che se usa una dottrina è per indicarci una direzione e non per chiudere un viaggio.

Nella fede non si dice mai “è così punto e basta!”, al massimo si dice “è lì, guarda!”.

La dottrina cristiana è indicativa non esaustiva: indica qualcosa senza mai esaurirla in una formula chiusa.

Per questo la Chiesa stessa tenta di ridire continuamente la stessa cosa affinché non si perda mai il principio vitale di ciò che indica a scapito di ciò che dice.

Questo molto spesso ci spaventa perché pensiamo che la certezza viene da cose che rimangono sempre uguali: **ma la cosa che rimane sempre uguale è la sostanza, mentre è la forma che cambia**, e lo fa non per moda ma per salvare la verità della sostanza.